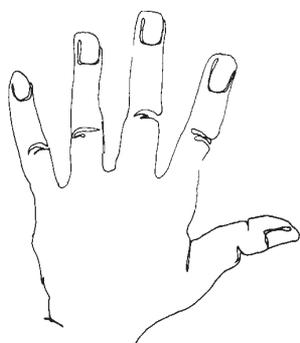


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 36 - GIUGNO 2006/XIII



IL MEDIO

di Gege Ferrario

Nel precedente numero di PERCORSI abbiamo velocemente parlato del piano redazionale di quest'anno, trattando sul numero di Febbraio "L'INDICE" il tema "dell'indicare" il cammino da percorrere, la traccia da seguire, l'obiettivo da perseguire in un quadro educativo dove, naturalmente, si lasciano ampi spazi alle libere scelte. Con questo numero "IL MEDIO", come preannunciato, tocchiamo il tema della "medianità", intesa come equilibrio, come centralità, come equidistanza tra un polo e l'altro. Abbiamo sottolineato con alcuni flash, questo tema della centralità in campo politico, nella giustizia, in campo educativo scout e familiare, nella nostra esistenza, come testimonianza del proprio vissuto. Ci siamo così resi conto quanto la centralità e la bilancia in perfetto equilibrio, non siano sempre e necessariamente sinonimo di verità e giustizia ma, al limite, possono rappresentare mediocrità e fonte di pregiudizi. Certamente penso che ognuno di noi, soprattutto con il passare degli anni, sente sempre più difficoltoso il discernimento tra cosa è bene e cosa è male, tra un giudizio negativo ed uno positivo, tra una scelta di crescita ed un corretto insegnamento educativo.

Per far questo, ci viene in aiuto la dottrina della chiesa, l'amore e l'amicizia di persone che ci vogliono bene, il consiglio di tutti quelli che hanno maturato esperienze forti e significative, l'ascolto e la meditazione della parola di Dio. Una sicura chiave di lettura della difficile realtà è, a mio modo di vedere e di sentire, il non dare nulla per scontato ed assunto, ponendo sempre quale criterio di

scelta, il dubbio e l'incertezza. Questo non significa la rinuncia ad agire o a prendere decisioni e precise posizioni ma, piuttosto, quella di riflettere e valutare con il più ampio scenario di dati, la strada più giusta da scegliere anche se questa dovesse essere la più stretta, la più faticosa e dolorosa da intraprendere.

Il prossimo numero, come abbiamo già avuto modo di dire, sarà dedicato ai più piccoli, agli emarginati, ai poveri, ai soli... Anche per questo tema abbiamo usato la metafora delle dita della mano (siamo nell'epoca digitale!!!) usando così il titolo "IL MIGNOLO".

Aspettiamo desiderosi, il vostro contributo e auguriamo a tutti una serena lettura.



VITTORIO GHETTI

Anche in questo numero dedicato all'equilibrio educativo e alla ricerca di una pienezza di vita, Vittorio nel numero di Servire 2 del 1966, ci ricorda come Padre Forestier O.P. è stato determinante e guida della sua formazione.

...Una prima cosa, tra le tante, è il modo con cui Padre Forestier presenta l'essenza, il livello spirituale e lo spessore dello spirito scout che, nei suoi scritti, ha la consistenza di una regola monastica destinata ad accompagnarci, al di là dell'età e degli impegni professionali, per tutta la vita. Quanto più infatti la mia personalità si è sviluppata verso la sua definitiva struttura, tanto più lo spirito scout, delineato da Padre Forestier, ha manifestato la sua influenza nel mio quotidiano e nelle ore decisive con le quali sono stato confrontato. Quella di P. Forestier è - come l'etica scout - un'etica attiva sostanzialmente diversa dalla morale basata su un elenco di interdizioni. In estrema sintesi dirò che si tratta della pratica del bene (a cominciare dalla B.A. quotidiana) volta ad impedire il sopravvento del male. A fronte di una mia educazione familiare molto rigida, di tipo super-ego nella quale spesso la natura umana si confondeva con il peccato (bisognava abbassare la natura per far agire la grazia), P. Forestier ha dato un senso alla mia natura, mi ha aiutato

a procedere nei limiti della mia umanità identificando le mie coordinate nella ragione illuminata dalla fede. Benché su piani diversi, esiste in tutto questo un'identità di vedute tra P. Forestier e B.P. La certezza dell'unità della persona mi ha sempre attratto verso le manifestazioni, per così dire eroiche di questa unità e quindi verso le grandi risorse di cui l'uomo dispone quando natura e spirito si propongono lo stesso obiettivo.P. Forestier mi ha certamente aiutato a formulare il mio motto: "va dove ti porta la tua dignità di credente".... E con P. Forestier ho potuto constatare con assoluta certezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

Era una lampadina da 100 candele, faceva una bella luce quando era accesa e si trovava lì, appesa al lampadario, fiera del suo lavoro. Tic, si accendeva, tic, si spegneva. Era questo il suo compito: illuminare, far comparire gli oggetti, evidenziarli, farli emergere dal buio.

Eh sì, pensava, cosa sarebbero le cose se io non ci fossi? Chi le vedrebbe? Notte fonda.

"Dove è la mia borsa?" La ragazza entra di fretta cerca a tentoni la borsa. Manca la luce: Black-out in tutta la città. "Ma eppure l'avevo lasciata qui!"

La borsa cercava di sporgersi dal divano ma inutilmente, non veniva vista, eppure era lì, proprio lì con tutta se stessa, se solo avesse avuto un po' di luce per essere illuminata! All'improvviso ecco accendersi la lampadina.

"Oh cielo che luce! guardavo la lampadina e adesso che si è accesa all'improvviso ho gli occhi accecati, vedo meno di prima!" esclamò la ragazza cercando ancora a tentoni la borsa.

Ma la borsa ormai illuminata era ben visibile e pensava tra sé: "il buio non lascia vedere, ma pure la troppa luce acceca e abbaglia, solo la penombra mostra la realtà delle cose, l'importante è lasciarsi illuminare dalla luce, non volerla possedere solo allora si capisce dove siamo e che cosa siamo!"

Forse anche la vita dell'uomo sta proprio in questo tendere alla luce, ma l'arrivarci sarà solo nell'aldilà: l'importante è staccarsi dal buio per lasciarsi illuminare.

Ed ecco alcuni modi di dire dove il concetto dell'essere a metà acquista varie valenze.....

sei veramente mediocre - bravo hai mediato bene!

Lui sta sempre in mezzo! - Metà per uno

È un buon intermediario

senza mezzi termini

prendi un mezzo per arrivare

togliti di mezzo

In medio stat virtus dicevano gli antichi.....ma quale medio?

DAGLI SCRITTI DI BADEN



Presentiamo un piccolo stralcio della relazione tenuta da Baden il 7 maggio 1980, in occasione degli "Incontri sul Metodo" organizzati dalla comunità Masci di Monza. Forse è stata l'ultima volta in cui egli ha avuto modo di dire, a ragazzi e genitori, chiare parole sullo scoutismo, pubblicata su "...Sempre pronto!" di Giorgio Basadonna.

La progressività, unità del metodo nella progressività: nel lupetto è in nocciolo ciò che noi avremo estrinsecato nel Rover. Se non c'è in un gruppo scout questa unitarietà di metodo per cui ognuno va per conto proprio, noi non facciamo scoutismo.

Ma quello che ha rappresentato la forza rivoluzionaria della pedagogia di Baden Powell, è stato il dare uno spazio enorme al *sensu dell'onore*: il primo articolo della legge è "Lo scout pone il suo onore nel meritare fiducia". Se noi siamo in questa crisi di valori, crisi nazionale, politica, partitica è perché non ci fidiamo più di nessuno, perché noi non crediamo, addirittura io vedo nel mio ministero le famiglie che si spezzano. E quando si spezzano? Quando nel rapporto coniugale nasce la sfiducia. Porre l'onore, il tuo onore nel meritare fiducia... tanto è vero che si è forgiata quella parola: "Parola di scout", che per il ragazzo vale più di un giuramento. E questo onore ha la sua espressione nella promessa e nella legge. Quando io giro e trovo degli scouts e domando la legge e non la sanno, per me... quel capo riparto potrebbe darsi al commercio delle banane, perché vuol dire che non ha capito niente della metodologia scout. E quando parlo ai genitori del mio riparto dico: "Signori genitori, avete imparato a memoria la legge scout?" mi guardano esterrefatti. "L'avete fatta mettere nella stanza del ragazzo?". "Perché?". "Perché la nostra educazione deve essere unitaria: se il tuo figliolo dice una bugia devi dirgli "ma caro, tu hai promesso di essere leale, è il tuo secondo articolo".



DESTRA O SINISTRA? CENTRO

di Carla Bianchi Iacono

Il centro, la destra, la sinistra sono aggettivi sostantivati che hanno molteplici significati; sono di norma fra le prime parole che si studiano in una lingua straniera. Chi viaggia deve necessariamente conoscere la loro traduzione per chiedere indicazioni; se si viaggia per proprio conto il sapere dove andare diventa una nozione indispensabile. Nella tradizione popolare la destra del corpo umano, rispetto alla sinistra, ha assunto il significato più utile e positivo perché è la parte, prendiamo come esempio la mano, fornita di maggiore energia e vitalità, anche perché è la mano che si usa di più e per questo ha acquisito più forza. Chi scrive si ricorda che gli insegnanti della scuola elementare erano particolarmente severi con i bambini che scrivevano con la mano sinistra; poveri loro, si sentivano diversi dagli altri e venivano corretti con sistemi a volte discutibili. Fortunatamente le generazioni successive non hanno dovuto subire simili angustie e scrivono altrettanto bene con la sinistra, senza alcun complesso.

La destra è portatrice di particolari privilegi; in Tribunale si giura con la mano destra, si stringe la mano destra in segno di saluto, nella promessa scout si alza la mano destra, si cede la destra e si invita al proprio fianco destro chi è degno di rispetto. Può essere che la destra abbia acquisito il significato positivo in contrapposizione a quello negativo della sinistra dalla frase del Vangelo che dice "Gesù Cristo siede alla destra di Dio Padre".

La sinistra, nella tradizione popolare ha assunto un significato nefasto. Con riferimento alla credenza antica che gli auspici provenienti dalla parte sinistra fossero di cattivo augurio, la sinistra esprime un'idea di qualcosa di minaccioso, di lugubre, di terrificante; non per niente gli incidenti stradali sono chiamati "sinistri".

Non dimentichiamoci che la sinistra così vituperata ha anche alcune attribuzioni più che positive, indispensabili per la vita dell'essere umano: il cuore, non solo indicato come muscolo, ma come centro dei sentimenti, sta nella parte sinistra del corpo e l'emisfero razionale del cervello si trova anch'esso a sinistra.

Se invece parliamo di uomini e di donne di destra o di sinistra ci riferiamo alla simpatia partitica per una fazione o per l'altra. A questo proposito è curioso ricordare che non c'è nessun significato politico, recondito e di contenuto sui termini destra e sinistra; si chiamano così per una pura casualità. Nella prima seduta del neo-nato Parlamento italiano del 1861, dopo l'unificazione del regno d'Italia, casualmente i conservatori si sedettero alla destra del Presidente del Consiglio e i progressisti alla sua sinistra e da allora è stata conservata questa disposizione.

E il centro? Sta nel mezzo; già i Romani consideravano il "medium" il luogo ove abita la virtù, intesa non in senso cristiano ma come valore della persona rispettosa degli altri e delle leggi.

Oggi nella politica il concetto di centro si è andato sna-

turando e assumendo una connotazione negativa: non impegnato, codardo, che non sa prendere posizione netta. Invece il centro è il luogo naturale di chi considera estreme le posizioni della destra e della sinistra; ovviamente nella attuale situazione bipartitica il centro non trova più collocazione rappresentativa. Uno sguardo ai parlamenti di 30-40 anni fa ci mostra una destra e una sinistra ben delimitate e un centro forte con molto consenso, solo con il diminuire di questo consenso è sorto il centro-sinistra e il suo contrapposto, il centro-destra, cancellando in pratica lo schieramento centrale.

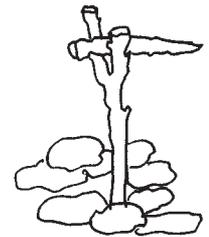


DAL TACCUINO DI BADEN POWELL

Il nostro compito non è tanto quello di tener in piedi Reparti perfetti da parata, ma piuttosto quello di far passare il maggior numero di ragazzi attraverso la nostra fabbrica di caratteri.

So bene che è una grande tentazione, quando si ha un Reparto in gamba, ragazzi ben addestrati entusiastici, atletici di lanciare loro in qualche impresa: i ragazzi stessi sono ansiosi di farla. Ma ciò porta alla competizione alla ricerca del record e allo sforzo eccessivo che può essere fatale ai ragazzi i cui muscoli non sono ancora formati.... La cosa da fare quindi è di evitare simili rischi non domandando mai ai ragazzi di arrivare ai limiti della loro resistenza fisica.

SULLA STRADA



L'AVVENTURA A METÀ'

di Carlo Verga

Già in se stessa questa "Avventura... a metà" è un assurdo. Infatti se ci buttiamo "ad ventura" non per capriccio, ma perché assetati di nuovo, di sconosciuto, la carica è tale che non ci fermerà a metà strada. Se poi ci accorgiamo di aver imboccato una strada sbagliata, ritorneremo sui nostri passi e cominceremo da capo, senza perderci d'animo. Un'avventura mediocre, fatta a metà, non è tale, se mai è solo un tentativo mal riuscito. Mi è d'aiuto una bella preghiera di Baden, quando dice "Signore, dammi la grazia di scoprirti ogni mattina, di rivelarti dentro di me per rendermi indegno della mia mediocrità, ecc. ecc." Sottolineo "della mia mediocrità", del mio sentirmi a posto delle cose fatte a metà, del mio pressappochismo.

Il mediocre è quel tale che ha paura di avanzare, anche se a sua difesa dice che nel mezzo sta la virtù, ricordando un motto latino. Forse lui teme il pericolo degli eccessi, tanto nel bene quanto nel male, per cui ritiene saggezza tenersi a mezza strada. E' il grigiore della vita di tanti, che pure avrebbero buoni talenti da trafficare (nell'avventura). Eppure quanta mediocrità ci circonda, in una società sempre più secolarizzata, dove si arriva alla giovinezza senza aver gustato la giocosità dell'infanzia, nella maturità senza aver avuto l'entusiasmo di fare, di creare, di scoprire, proprio della giovine età. Lasciamo "al dito medio" un altro ambito in cui possa farsi valere; non certo in quello del rischio e dell'avventura od anche semplicemente in quel del miglioramento.

IL MEDIO: L'ARTE DELL'EQUILIBRIO

di Michele Berutti

Parlare del medio è una bella scommessa, riuscire a non annoiare il prossimo sul valore che il termine indica è arduo, se pensiamo a quanto più accattivanti sono i termini estremi del Massimo e del Minimo, parlare di cose più radicali.

Ad esempio incombe in me il ricordo - comune penso a molti di noi - della voce tuonante di Baden che diceva: "non siate mediocri!" e citava a tal proposito il famoso brano dell'Antico Testamento in cui Dio dice: "magari foste caldi o freddi, siccome non siete né caldi né freddi, ma tiepidi, io vi sto per vomitare.."

Nella logica di Dio non ci conviene quindi essere mediocri, non osare mai, starcene nel calduccio (o tiepiduccio) del non rischiare, dello stare con un piede di qua e uno di là.

L'"aurea mediocritas" degli antichi Romani è meglio lasciarla in un angolo, anche per quanto ci ricorda la parabola dei talenti che chi non traffica i suoi talenti, anche il suo unico piccolo talento... gli verrà tolto quello che voleva trattenere, etc.

Ma allora qual è il valore del "medio"? Cosa indica di positivo? Delle risposte ci arrivano da altre frasi famose: "in medio stat virtus" o "il giusto mezzo".

Il lato convincente del "medio" ci arriva da lì, dal senso di equilibrio che evoca.

Equilibrio non scontato nè mediocre che tutti i giorni dobbiamo cercare, esercitare.

E non solo "equilibrio" ma anche il termine "mediare" ha un valore positivo. Facciamo degli esempi: trovare il giusto equilibrio quando si è capi scout (o educatori, o genitori) tra tolleranza e rigore, il mediare tra le parti, il trovare il necessario punto di incontro, il mantenersi in equilibrio tra estremi, tra poli attrattori che spesso ci disorientano.

Non vorrei essere frainteso: non sto parlando di "compromesso".

Ricordo a questo proposito come nella nostra carta di clan del 1982 circa -ispirata da Vittorio Ghetti- c'era un articolo che diceva: "(il nostro uomo ideale)..si compro-

mette ma non scende a compromessi". Anche questa è una bella sfida: agire nel quotidiano, senza stare alla finestra, sporcarsi le mani, darsi da fare, ma tutto ciò senza tradire la propria coscienza che ci dovrebbe vietare appunto di scendere a compromessi su questioni che negano la verità, che sono ingiuste, e così via.

Ma al di là di queste situazioni è invece giusto cercare la soluzione che faccia venire incontro e conciliare le parti e le esigenze diverse.

Mi viene in mente la vignetta di B.P. dove si vede il politico riformatore intelligente (lo scout) che aiuta il padrone e l'operaio (portatori di esigenze si direbbe opposte) a darsi una mano, a collaborare.

Passando all'esperienza personale, a me e a mia moglie, è sufficiente ricordare le scelte prima del matrimonio: dove sposarsi, come, con quali e quanti invitati, il viaggio di nozze, etc... l'elenco è lungo; credo che siamo riusciti a mediare tra esigenze e aspettative diverse, personali, di coppia, dei parenti e così via, grazie al dialogo e alla volontà di venirsi incontro, senza fare il semplice gioco aritmetico: "questa l'hai vinta tu, la prossima la scelgo io". Da sposati poi è stato un crescendo di questo esercizio, basta immaginare a come gestire i quattro figli venendosi incontro tra orari di lavoro, per trovare ognuno il tempo da dedicare ai bambini, a noi due come coppia (pochissimo!), e a se stessi.

E l'equilibrio ci vuole con i figli tra l'essere pazienti e comprensivi e lo scuotere e riprendere dove ci sono gli errori; nell'aiutarli e nel lasciarli arrangiare, nel stare dalla loro parte e nel mantenere il proprio ruolo, distanti e vicini il giusto, e così via.

Diversa la faccenda quando si è capi scout: era più facile essere radicali ed esagerare un po' nelle proposte. Questo secondo me è giusto, i giovani hanno bisogno di proposte forti, autentiche, che mettano a nudo, che facciano fare fatica in tutti i sensi. C'era poi sempre l'occasione di fare verifica delle attività e sedimentare e capire gli errori e diventare anche un po' più saggi. In ogni caso credo che la nostra coscienza, ascoltata con attenzione e calma - ancora meglio se alla luce della parola di Dio - ci dice di volta in volta qual è il confine, dove finisce la coerenza e inizia il compromesso un po' mediocre, fin dove e come ascoltare e assecondare le nostre esigenze e andare incontro alle giuste aspettative degli altri, senza per questo tradire noi stessi; quando dobbiamo osare e insistere e quando dobbiamo moderarci e rallentare.

In conclusione spero che Baden non si rivolti nella tomba (lui non era certo un moderato) se ribadisco che l'arte dell'esercitare equilibrio e del mediare è nobile e giusta, perché non è l'esercizio banale e geometrico del trovare il punto medio tra due estremi, è la faticosa e poco appariscente ricerca quotidiana di ciò che è giusto per me, per noi, per tutti.



A COMPIETA DEL LUNEDÌ

di frater Maurizio Benzoni

La "compieta" è il momento di preghiera che completa e chiude la giornata.

Sono in chiesa con i miei confratelli. Un altro giorno è finito: sono davanti a Dio, cantando, preparandomi alla notte. Sono distratto e un po' stanco: quell'incontro, ciò che ho ascoltato, alcune tensioni, un gesto d'attenzione e di cura da parte di quel fratello. Sono davanti a Dio. Così. Mentre canto le parole del salmo, vengo catturato da una espressione: "C'è qualcuno che desidera la vita...?". Questa espressione (riportata anche nella regola di s. Benedetto) mi ha molto colpito quando mi trovavo a dover scegliere di entrare in quella che è ora la mia comunità monastica.

In questi giorni ricevo gli annunci di matrimonio dei miei amici. In monastero, nel matrimonio è la stessa cosa che si cerca: la felicità, una vita bella, buona, beata. Se tale è la meta, qual è la via?

C'è una forza in un uomo di ventisette anni: l'entusiasmo. In questa vita di solitudine e di comunione con altre persone, ci si rende conto che l'entusiasmo deve essere mantenuto, ma ci vuole anche altro. Vedo le cose alla grande, individuo progetti giusti, ho buona volontà ma ... non basta.

Faccio esperienza del limite: individuare progetti, valori giusti non significa immediatamente compierli.

Gesù Cristo ha indicato l'amore come via attraverso la quale egli è giunto fino a noi; noi, attraverso la stessa strada, arriviamo a Dio. Ma che fatica!...fuori dal monastero mi sembrava di essere generoso, buono, altruista; la realtà è molto diversa.

Mi rendo conto che tanto di quello che facevo, e faccio, è come un laccio con cui voglio catturare l'altro per me (che questo altro sia colui che mi sta accanto, oppure Dio stesso).

Che fare?

Tra l'ideale e la realizzazione, tra quello che desidero e ciò che concretamente sono e faccio, spesso c'è una spaccatura grande, insopportabile e dolorosa. Questa vita monastica, però, che ho iniziato da qualche anno, mi permette di mettere insieme silenzio e parola, solitudine e comunione, studio e lavoro, fatica e risate, debolezza e forza, peccato e perdono. Io fatico a trovare una via di mezzo: giovinezza, inesperienza, immaturità? Tuttavia lo stare insieme con altre persone, sotto lo sguardo di Dio, ti aiuta a crescere.

Nella ricerca di quella vita bella, buona e beata che Gesù Cristo è venuto a regalarci con la sua stessa vita. È come quell'uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa (si legge nel Vangelo).

Per tante cose c'è una scuola; non per tutte, per fortuna. Per imparare a vivere, per trovare un equilibrio (in monastero si potrebbe parlare di "stabilità"), per apprendere la giusta misura, bisogna ...vivere, ricevere dall'esperienza degli altri, esplorare, ricordarsi delle tappe e dei traguardi, come anche dei molti tentativi falliti e degli errori,

delle ferite che hai inflitto agli altri, dei peccati.

Compieta è finita da un pezzo. Una frase si muove nel cuore: "Chi cerca il Signore non manca di nulla".



NEL MEZZO DEL CAMMIN

di Stefano Pirovano

Nel darmi le istruzioni per l'articolo è stato indicato come argomento del numero "il centro, l'equilibrio, il medio" e come tema personale l'equilibrio raggiunto nell'età di mezzo. L'ho trovato un argomento difficile perché parte da un presupposto arbitrario che farebbe imboccare la strada dell'ovvio.

Sono perciò necessarie alcune precisazioni. Anzitutto è da dimostrare se "la virtù sta nel mezzo" o se nel mezzo c'è l'"aurea mediocritas". Se immaginiamo di disporre su un piano ortogonale la distribuzione dei soggetti in base alle loro qualità, dall'estremamente buono all'estremamente cattivo, troveremo una distribuzione gaussiana dove chi è veramente buono (i santi) è in ristrettissima compagnia e occupa non il medio, ma l'estremo, così come pochi sono i veramente cattivi che stanno all'estremo opposto; la grande massa si trova nel mezzo - affollatissimo - della curva, in quella che viene chiamata la "moda". Allora stabilire il centro, la metà, come luogo del bene è un azzardo. Certo è l'equilibrio tra il bene estremo e il male estremo, ma non c'è dubbio che come cristiani ci viene chiesto di lasciare il centro ("sei tiepido, non sei cioè nè freddo nè caldo, ti vomiterò dalla mia bocca" Apocalisse, 3, 16) per spingerci decisamente verso lo squilibrio. Abbiamo l'abitudine a definire positivamente una persona "equilibrata" e a usare il termine squilibrato come sinonimo di folle. Questa distinzione è corretta se l'attribuiamo alla sfera psicologica, cioè è equilibrato colui che sa mediare tra i sogni (il sè ideale) e la realtà (il sè reale) così da trovare quella pace interiore che lo tiene lontano dalla nevrosi e dall'ansia della competizione. Ma è assolutamente falsa nella sfera sociale dove non è l'equidistanza, il "nè di qua nè di là" (nè con lo Stato nè con le BR - secondo un slogan degli anni '70) a determinare la bontà della propria posizione. L'altra precisazione è sul "mezzo del cammin". Ho più di cinquanta anni e dunque, se stiamo alle statistiche, ho superato di oltre un decennio la metà della vita media della popolazione maschile italiana. Ma a nessuno di noi è concesso di fare dei progetti sulla durata della propria esistenza. Ce lo ricorda la parabola delle vergini savie e delle vergini stolte (Mt., 25). Sono passato qualche anno fa (e spero di averla superata definitivamente!) attraverso un'importante malattia e questo ancor di più mi porta a considerare ogni giorno che ci è dato come un dono grande, ma anche a vivere la precarietà del giorno per giorno, con la certezza di non essere necessari a nessuno.

Fatte queste premesse, per tornare al tema assegnato, dichiaro di non essere nel mezzo. Provo a dimostrarlo analizzando gli aspetti della vita quotidiana

Dal punto di vista fisico potrebbe essere una condizione media fra il vigore dei vent'anni e il disfacimento della vecchiaia. Ma non si può certo sostenere che questo tempo medio sia il tempo migliore: si fa più fatica a fare le cose, la memoria non è più così pronta, i capelli sono quasi tutti grigi, tutti i giorni occorre ricordarsi di assumere dei farmaci. Non è l'età del massimo splendore ("uno splendido quarantenne" diceva Nanni Moretti in un suo film, per tirarsi su). Però ci sono dei vantaggi: se si esce meno la sera si può leggere di più, se in montagna o in bicicletta il passo e la pedalata sono meno ritmati, si guarda meglio il paesaggio, tanto non c'è da migliorare il tempo della volta precedente. Confesso di trovare patetico chi si atteggiava a giovanotto e afferma di essere giovane "dentro".

Non sono nel mezzo se considero le relazioni con le persone. Non c'è un mezzo, ma un continuo crescere. Così è nella famiglia dove da giovane sposo e poi genitore di bambini piccoli, sono diventato genitore di adolescenti e giovani. Spero di poterlo diventare di adulti sposati e poi nonno. Un'evoluzione continua che obbliga costantemente a cambiare, a sbagliare e a correggersi, a interrogarsi sul proprio ruolo, a modificare i comportamenti, a essere più tolleranti, a chiedere a sé e agli altri cose diverse. Non c'è un momento di equilibrio dove l'errore si riduce fino a scomparire e si diventa sposi e genitori perfetti. Questo vale anche per le relazioni con le persone. È cambiato il mio modo di stare con gli amici, ho conosciuto tante persone e con alcune sono rimasto in stretti rapporti, molte le ho incontrate occasionalmente e le ho subito perse o dimenticate, ma tante devo ancora incontrarle e ogni incontro potrà essere un'occasione per un grande arricchimento. Dunque non a metà, ma in un cammino lineare e progressivo che diventa più ricco e soddisfacente ogni giorno che passa.

Poi c'è l'ambito professionale dove bisogna fare i conti con la riduzione delle capacità mnemoniche, ma c'è il vantaggio della continua crescita dell'esperienza. Ora è sicuramente più scettica la valutazione delle novità nella ricerca medica (quante bufale pseudo-scientifiche viste negli anni della professione), ma rimane sempre la curiosità per l'aggiornamento costante. Si diventa più autorevoli nel rapporto con le persone, ma anche più tolleranti e più disposti ad accettare le ansie dei malati e dei loro famigliari. Insomma, anche in quest'ambito non un equilibrio raggiunto, ma una continua crescita. Per fortuna svolgo una professione che non ha un tempo conclusivo, se non per propria scelta e dunque se in altri ambiti lavorativi i miei coetanei pensano alla pensione (cosa dire dei baby-pensionati che nel "mezzo del cammin" hanno già chiuso l'esperienza professionale?) io non mi pongo un limite temporale.

Un accenno va fatto anche all'area dell'impegno volontario. Qui le cose sono ancora diverse. È senza dubbio concluso il tempo dell'impegno diretto nello scoutismo,

che tante energie ha assorbito nel passato. Sicuramente l'essere stato scout ha fortemente condizionato il mio modo di essere, e questo non solo non può essere accantonato, ma è un'esperienza che tengo ben stretta, alla quale guardo con forte rimpianto (che bello fare il caposquadriglia!) e con una prospettiva di fedeltà allo stile acquisito. Ma non è più il tempo dell'impegno diretto in servizio: lo scoutismo è un movimento giovanile ed è bene che chi ha passato l'età giovanile abbia un ruolo defilato, tranne forse nei vertici associativi. C'è il ruolo nella redazione di *Servire*, ma sento la necessità di cercare altri ambiti dove poter dare un contributo volontario più consono alla mia età e alla mia esperienza.

Insomma, non mi trovo affatto nell'idea di aver raggiunto la cima e di iniziare la discesa, né di aver conquistato - finalmente! - chissà quale equilibrio o virtù. Interpreto la vita come un percorso dove c'è un tempo per ogni cosa, dove ogni giorno ha la sua pena, ma anche la sua gioia. Neppure ho davanti un triste e lento declino, ma una continua sfida con le prove che ci sono poste sul cammino, affrontate con serenità e determinazione. La ricerca dell'equilibrio è costante, non un obiettivo da raggiungere nel tempo, ma un modo di essere quotidiano, per affrontare la vita senza angosce o facili entusiasmi. E infine con una fede in crescita e costantemente rinnovata perché, come scrive Robert Musil, "guai se la fede è vecchia di un'ora".



UNA MARCIA ALL'AZIMUTH

di Rosa Luisa Polizzi

È giusto..., non è giusto!...

Trascorri tutta la vita a interrogarti sulla giustizia, a sperare che giustizia sia fatta, a gridare con l'energia della giovinezza perché siano riconosciuti i tuoi o altrui diritti, e poi a lamentarti con il disinganno della maturità per torti e disuguaglianze.

Ad ogni momento saliente, ad ogni risultato conseguito, ad ogni dolore o prova, eccoti a pronunziare la tua personale e a volte ribelle sentenza: è giusto.. non è giusto...! E ti affanni ogni giorno a cercare la via che ti conduca a ciò che è soggettivamente giusto, per te e per i tuoi, in una prospettiva qualche volta angusta, perché dimentica di ciò che ti è meno vicino o affine.

A volte, quando ti senti svantaggiato, cerchi "scorcioie" e per questo accampi "giustificazioni".

Ma la giustizia, sia pure quella limitata e terrena, ha bisogno dei Giusti, di coloro (te compreso) che vogliono esserlo, con una forza costante e con una dedizione paziente, spesso scambiata per dabbenaggine e perciò simile ad un moderno e silenzioso eroismo.

La giustizia, prima di essere valore sociale, è rettitudine. <<Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno; il giusto sarà sempre ricordato.>> (Salmo 112)

Giustizia è vita piena : *"Nel sentiero della giustizia sta la vita"* (Proverbi, 12,28).

Non è la giustizia una virtù cardinale? e non è meravigliosamente Uomo colui che è prudente, forte giusto e temperante?

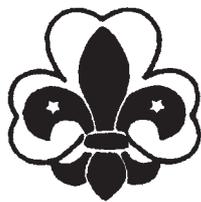
Non saranno "beati" gli affamati ed assetati di giustizia? Non è immanente la legge nell'uomo e nella natura intera? Non è il "Giusto" colui che, secondo le scritture, incarnando ogni virtù, è ad immagine di Dio ?

E non è la giustizia, come diceva Cicerone, *"caritas generis humani"*?

Il cammino della giustizia passa per la tappa della conoscenza (conseguita senza pregiudizi) e della consapevolezza delle differenze; prosegue alla volta del confronto e si muove sulle tracce dell'equilibrio, tra salvaguardia dei valori primari e temperamento di diritti ed interessi talora contrapposti.

La Giustizia è la meta di un cammino mai concluso e la legalità è un suo strumento.

Fortunati noi se qualcuno alza la voce a ricordare l'essenzialità della legalità come metodo, l'essenzialità di un potere che voglia coltivarla, l'importanza della giustizia come valore a cui orientare le azioni personali e collettive, le nostre leggi, la formazione e l'educazione della persona.



MASCI

Gran parte delle comunità lombarde lo scorso 14 maggio 2006, ha partecipato all'Assemblea regionale che si è tenuta a Mortara presso la sede della F.S.E. Un grazie di cuore va alla comunità di Mortara che ha curato l'accoglienza.

Cogliendo l'occasione della festa della mamma, che ricorreva proprio in tale giornata, il momento di preghiera iniziale è stato preceduto dalla lettura di alcuni brani tratti da una lettera dedicata alla mamma, inviataci da Vittorio Cagnoni.

Nel fare il consuntivo di questo anno, si è evidenziato che il tema conduttore è stato "IL SERVIZIO"

A partire:

- dalla Route a Vigevano, che nel ricordare i 60 anni

della promessa di Giovanni Orisio (Morgan) ci ha permesso di riflettere sul valore della nostra.

- Alla distribuzione della LUCE DELLA PACE, giunta a noi dalla Grotta di Betlemme grazie a Raffaele e Lilliana, della comunità di Trieste e poi distribuita a cura della comunità lombarde

- Alla giornata dello Spirito, che si è tenuta a Montebello della Battaglia, il tema è stato tratto dal Vangelo di Giovanni "La lavanda dei piedi"

- La testimonianza, a tratti molto forte, fatta da Annette Deveux sulla sua esperienza di fede e servizio, le riflessioni di Mons. Rota, il contributo del gruppo di lavoro animazione e Don Andrea, ci hanno dato gli strumenti per interrogarci sul nostro stile di servizio.

Non ultima, è stata l'organizzazione del Campo nazionale sul servizio a Barza, il cui tema LE DISUGUGLIANZE ci ha visto confrontarci con adulti scout di altre regioni su un argomento più che mai attuale

Durante l'assemblea, infine, il gruppo di lavoro famiglia ha evidenziato gli aspetti del rapporto tra SERVIZIO e FAMIGLIA

Questo anno 2006 è stato segnato anche dal grande evento dei 500 anni delle GUARDIE SVIZZERE, dove il MASCI, grazie alla presenza di Luciano Pisoni, ha svolto un grande servizio nel preparare il tragitto ed accompagnare le guardie svizzere da Ispra a Roma, in ricordo del cammino fatto 500 anni fa dalle prime guardie giunte in Vaticano, chiamate da Papa Giulio II in difesa dello stato. Nel concludere infine, ricordo con tanto affetto che quest'anno si sono festeggiati i 90 anni di Carlo Verga grande esempio, per molti di noi, di vita vissuta come servizio.

"HO IMPARATO CHE UN UOMO HA DIRITTO DI GUARDARE UN ALTRO DALL'ALTO AL BASSO SOLO QUANDO DEVE AIUTARLO AD ALZARSI"
G.MARQUEZ

NOTIZIE DAL NAZIONALE

Dal 7 al 12 novembre 2006 si svolgerà ad Acireale(CT) l'INCONTRO DEL MEDITERRANEO

"Il Mediterraneo, culla della pace e dell'incontro tra popoli. Il ruolo dello scoutismo e del guidismo giovanile e adulto"

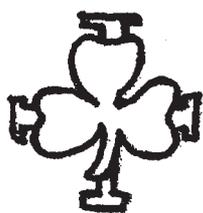


Nulla è più ingiusto che dividere in parti uguali tra disuguali.

(don Milani)

Piove sul giusto, piove sull'ingiusto, ma sul giusto di più perchè l'ingiusto gli ha rubato l'ombrello

(lord Brown)



EX AGI

La giornata del pensiero è stata organizzata in modo del tutto diverso dalle altre volte.

Dopo la messa celebrata da don Giorgio Basadonna nella cappella di via Burigozzo a Milano, abbiamo titolato la ricorrenza del 22 febbraio con il motto "Ri-pensiamo e ri-cantiamo".

Infatti è stata una serata musicale aperta non solo a noi ex guide, ma anche ad altri amici, mariti, ex scout e non solo.

Ricantare e ricordare con la musica e le parole di Péré Duval nell'interpretazione di Agostino Migone, chitarrista d'eccezione, e con la musica di canzoni impegnate attuali eseguite con l'accompagnamento della chitarra da Anna Maria Zerbini.

E' stata sicuramente una serata di vera armonia.



Il consueto incontro con i monaci di Vertemate che avveniva a Novembre in tempo di avvento si è realizzato alla fine di maggio.

I monaci infatti si sono trasferiti a Dumenza, a due ore da Milano e raggiungerli diventa ora più difficile.

La giornata è stata divisa in due momenti: al mattino visita al nuovo monastero cercando di capire la vita monastica anche attraverso la struttura che i monaci abitano. Il suono della campana del campanile a vela, il silenzio e l'armonia del chiostro, la natura nella quale è immerso l'edificio, ci hanno fatto entrare nello spirito di preghiera che si è effettuato con la recita dell'ora sesta.

Al pomeriggio padre Adalberto ci ha illustrato l'icona dell'Ascensione, completando così la spiritualità della giornata.

Al ritorno a Milano il saluto è stato: arrivederci alla Route di settembre.



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



MONDO IN TENDA 2006

Nella base scout di Torriana (Rimini), dal 28 APRILE - 1° MAGGIO 2006 si è svolto l'incontro Mondo in tenda, evento organizzato dal settore internazionale. Il sogno di Baden Powell era di formare giovani che sapessero incontrarsi e incontrare la diversità, che fossero capaci di relazioni anche complesse di rispetto e di tolleranza. Ancora oggi questa è una fra le più affascinanti sfide educative, che non può essere ignorata dai capi-educatori. Per entrare in relazione con la diversità, che non è sempre lontananza, è necessario saper leggere la complessità del nostro tempo e confrontarsi con essa. Questo processo richiede un percorso di formazione personale. È su queste idee e con questi fini educativi che è stato pensato "MONDO IN TENDA 2006".

Il lavoro è stato svolto attraverso un percorso di laboratori, confronti, dibattiti e testimonianze, con la presentazione dei progetti associativi in campo internazionale e una rilettura in chiave interculturale degli strumenti metodologici dello scautismo.

DVD DEL CENTENARIO!

Stiamo ricercando materiale filmato anche amatoriale dello scautismo dal 1922 al 1974.

In occasione dei 100 anni dello Scautismo Mondiale ci piacerebbe realizzare un DVD che racconti la nostra storia. Contattateci! segreteria.centenario@agesci.it

OPERAZIONE ONE WORLD

I Jamboree sono eventi speciali poiché riuniscono nello stesso luogo migliaia di scout provenienti da culture e paesi differenti per vivere un'esperienza di pace. Attraverso i Jamboree lo scautismo dimostra al mondo che l'impossibile è possibile: è possibile costruire un mondo dove le persone si interessano le une delle altre e dell'ambiente che le circonda, un mondo fatto di dialogo, amicizia e un mondo di cooperazione e di pace. Nel 2007 lo scautismo celebrerà il suo centenario e uno degli eventi più importanti sarà proprio il 21° Jamboree mondiale. Il tema comune scelto per tutti gli eventi del centenario sarà: "Un Mondo Una Promessa" e l'obiettivo è che gli scout da quanti più Paesi possibili, possano partecipare al 21° Jamboree mondiale. Per arrivare a questo, come nei Jamboree precedenti è stato aperto un fondo di solidarietà - l'Operazione One World- per aiutare tutti gli scout dei Paesi più svantaggiati a partecipare al Jamboree.

Si spera che più di 70 Paesi possano beneficiare di questa iniziativa. Sono già partite importanti campagne di raccolta fondi in Inghilterra ma, come è già stato in passato, ci sarà bisogno del sostegno delle organizzazioni scout nazionali.

CONSIGLIO GENERALE 2006

Si è svolto a Bracciano nel weekend del 1 maggio il Consiglio Generale dell'Agesci.

Molti gli argomenti all'ordine del giorno: è stato approvato, dopo un intenso dibattito, il nuovo Sentiero E/G. La proposta mira a rendere più semplice per i capi reparto e per i ragazzi quel movimento scoperta - competenza - responsabilità (scopro il mondo che mi circonda - divento competente - mi assumo delle responsabilità) che costituisce il dinamismo fondamentale della Progressione Personale in tutte le Branche, dalla Promessa alla Partenza, più flessibile e personale il meccanismo dei Brevetti di Competenza. Con il nuovo sentiero si sottolinea che lo stile della vita del Reparto è lo stile dell'Impresa.

Un altro argomento caldo è quello che riguarda la Formazione Capi, con una particolare attenzione alla formazione dei capi gruppo e dei quadri. Su questo punto il lavoro dovrà ricominciare quasi daccapo non essendo state approvate le proposte presentate.

Una menzione merita anche il tema del Progetto Nazionale. Si è infatti stabilito di anticipare la scadenza del Progetto attuale al 2007 e di cogliere l'occasione del Centenario (al quale il Consiglio Generale ha dedicato grande rilievo) per lanciare un nuovo Progetto Nazionale, al fine di impegnare ulteriormente l'Associazione nel rilancio dello Scoutismo. Sono stati eletti i membri del Collegio giudicante nazionale costituito a seguito della recente (Consiglio Generale del 2005) riforma dell'art. 10 dello Statuto. Il Collegio, organo di primaria importanza in quanto competente per i casi di abusi e mancanze gravi da parte dei capi, sarà operativo al 1° ottobre 2006.

100 PIAZZE PER B.P. E LO SCAUTISMO

Fra le molte iniziative proposte per il centenario dello Scoutismo che si celebrerà nel 2007 ce n'è una che richiede la partecipazione e l'impegno di tutti fin da ora: l'operazione 100 piazze per B.P. e lo scoutismo. Un bel modo per ricordare e far conoscere lo scoutismo sarebbe quello di intitolare una piazza, un parco, un luogo pubblico, una scuola a Baden Powell, allo scoutismo, a una persona o a un evento che possano ricondurre comunque al movimento scout. Gli scout dell'Agesci e del CNGEI presenti in tutti i comuni d'Italia potranno intraprendere iniziative in questo senso, per favorire la visibilità e la conoscenza dei valori dello scoutismo e promuoverne lo sviluppo a cento anni dalla sua nascita. Tutte le informazioni necessarie si trovano sui siti web delle due associazioni scout Agesci e CNGEI.

ROVERWAY 2006

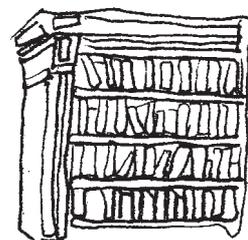
Prosegue a gran ritmo e con entusiasmo la preparazione del Roverway l'evento che porterà in Italia 5000 rover e scolte di tutta Europa per camminare, confrontarsi, pre-

gare e fare festa insieme.

È sempre maggiore l'attenzione che il mondo politico e sociale sta riservando a questa iniziativa. Ne sono prova alcuni fatti significativi: nelle ultime settimane è stato concesso l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, il vice Presidente della Commissione Europea ha consegnato il 9 maggio (giornata dell'Europa) ad una rappresentanza di partecipanti la bandiera Europea che verrà issata al campo fisso di Loppiano. Gli organizzatori dell'evento hanno presentato al Parlamento Europeo a Bruxelles il progetto invitando a parteciparvi i vice presidenti e alcuni parlamentari scout. Anche la stampa comincia a dedicare sempre più attenzione, come potrete divertirvi a verificare scaricando dal sito www.roverway.it la rassegna dei molti articoli già pubblicati su riviste e quotidiani. E' grande la soddisfazione degli organizzatori per il numero di iscritti (ormai più del doppio dell'edizione precedente tenutasi in Portogallo), per i segni anche tangibili di sostegno da parte di tante istituzioni pubbliche e private che riconoscono in questa iniziativa un modo concreto di fare crescere l'identità Europea e diffondere la proposta educativa dello scoutismo. Peccato che la stessa sensibilità ed entusiasmo non sia sempre stata manifestata da tutti quegli enti e fondazioni che dovrebbero essere per definizione vicino allo scoutismo italiano, ma si sa... nessuno è profeta in Patria. Non resta ora che prepararsi ad accogliere con affetto e amicizia le schiere di ragazzi e ragazze con il fazzolettone al collo che giunti da paesi lontani (alcuni persino dalla Bielorussia, dal Rwanda e dal Messico!) invaderanno pacificamente le nostre valli e colline cantando la canzone del Roverway: Dare to share: osa la condivisione!

BIBLIOTECA

a cura di Francois Quatrejeux



LA DEMOCRAZIA DEI CRISTIANI - Il cattolicesimo politico nell'Italia unita di Pietro Scoppola intervistato da Giuseppe Tognon - Ed. Laterza, pag. 229

Tognon è stato scout e capo a Bergamo, laureato in Filosofia e professore di Storia dell'Educazione all'Università Lumsa di Roma, fa parte dell'equipe dei capi che dirigono il Campo Scuola di Colico.

Pietro Scoppola, già senatore della Repubblica, è professore emerito di Storia Contemporanea all'Università "la Sapienza" di Roma.

L'identità politica dei cattolici italiani è ancora una volta un problema aperto: non credo che debbano essere più

alla ricerca di una “loro” democrazia, ma di una forma più alta di democrazia cristiana: per recuperare e approfondire il suo tessuto etico di base ha bisogno di nuove aristocrazie morali, culturali e religiose. La laicità, che è una conquista condivisa, ha bisogno di un'anima religiosa. Una riflessione innovativa e di scottante attualità sull'esperienza culturale e politica dei cattolici nella storia italiana e sul ruolo della coscienza religiosa e della Chiesa nella crisi della democrazia.

LA DIFFERENZA CRISTIANA - di Enzo Bianchi - Ed. Einaudi, pag. 117

E' ancora possibile una Chiesa che sia presidio di autentico umanesimo, spazio di dialogo e di recupero di principi condivisi, luogo di confronto fra etiche e atteggiamenti individuali e sociali diversi? E la laicità dello Stato sa essere l'ambito in cui tutti, anche gli stranieri, si possono sentire accolti, capiti e rispettati nella loro diversità di cultura e religione? Una grande sfida attende oggi la nostra società complessa: la quotidiana lotta contro il ritorno delle barbarie e la scomparsa di principi condivisi e fecondi di senso. Queste riflessioni accolgono gli stimoli che vengono da eventi ordinari, ma vorrebbero aiutare a “pensare in grande”, ad accogliere nel frammento qualcosa del tutto, a ridare dignità e ampiezza di visione a prospettive troppo spesso tentate di ripiegarsi su un angusto cortile.

LE STORIE DI MOWGLI - di Rudyard Kipling - Ed. Fiordaliso, pag. 236

Tratte da “I libri della Giungla” queste storie di Mowgli sono il filo conduttore del clima e dello spirito della Giungla che anima la vita del Branco. La scelta dei brani e il commento sono curati dall'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) che utilizza l'ambiente fantastico della Giungla di Kipling, per la sua originalità pedagogica, come elemento caratterizzante del metodo educativo per bambini dagli 8 agli 11 anni.

FONDATORI DELL'ASCI - Mario di Carpegna e p. G. Gianfranceschi s.j., Ed. Centro Documentazione Agesci, pag. 94

I brani di padre Gianfranceschi sono tratti dall'Archivio storico Asci, presso gli Archivi della Pontificia Università Gregoriana e a Genova presso il “Centro Studi Mario Mazza”.

Tutti i capi dovrebbero conoscere questi testi che sono il patrimonio della nascita e della continuità dell'Associazione scoutistica. Ci limitiamo a segnalare i titoli di padre Gianfranceschi:

Saluto agli esploratori dell'Asci - Estote Parati - La formazione religiosa - San Giorgio - Canti - Auguri natalizi - Nomine - Pellegrinaggio - Messaggio al Consiglio generale - Altare da campo - Lega eucaristica - La Croce - Sull'Asci nel 1920 - Di fronte al Fascismo - Di naufragio in naufragio.

Del conte di Carpegna segnaliamo:

Una “impresa” del 1892 - Scouting for Boys - Il messaggio del Capo scout d'Italia - Spirito Scout - Fraternità scoutistica - Badiamo all'uniforme - Articolo 8 della Legge - Scautismo estivo - Sul Bollettino - Il mio sogno - San Giorgio - Il segreto del successo - Dal Jamboree all'Italia - Dovere verso Dio e verso il prossimo.

I DIFFICILI - Spunti psico-pedagogici e metodo scout per il disagio - di Stefano Costa, Ed. Fiordaliso, pag. 210

L'idea di questo libro nasce dall'esperienza diretta dell'autore con ragazzi “vivaci”, vissuta come Capo scout e neuropsichiatra infantile, che opera con adolescenti in situazione di crisi e con ragazzi detenuti presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna. Il disagio si manifesta sempre più nella vita dei ragazzi, fra competizione, incertezze, spinte all'immagine e al “tutto e subito”.

Rispetto a questo ogni educatore può fare molto, se impara a percepire con semplicità i segnali di difficoltà ed a rispondere con altrettanta semplicità, utilizzando in modo adeguato gli ottimi strumenti del metodo scout. L'autore ci permette di porre ordine nelle categorie interpretative dell'azione educativa e di sapere inventare nuovi percorsi che spesso la stessa Scuola o altre Associazioni stentano a formulare ma che, nello scoutismo, possono trovare una feconda attuazione.

RIDERE DI CUORE - Il potere terapeutico della risata - di Gianni Ferrario, Ed. tecniche nuove, pag. 87

La cultura popolare ha sempre detto che “il riso fa buon sangue” e oggi la scienza sta dimostrando che il sorriso ed il buon umore stimolano la produzione di endorfine, il cosiddetto “ormone del benessere” capace di rinforzare il sistema immunitario.

In questo libro l'autore tratta i vari aspetti del fenomeno della risata, per poi descrivere i benefici sul soma e sulla psiche e le varie tecniche per reimparare a ridere e stare meglio. Un potere, quello del riso, rigenerante e unificante, descritto potentemente nelle Sacre Scritture, dove la saggezza dice di essere stata fianco a fianco a Dio durante i momenti emozionanti della Creazione: *e io fui le allegrie giorno per giorno, ridendo a Lui davanti in ogni punto, ridendo nel mondo sulla terra* (Libro dei Proverbi 8, 30-31).

SPIRITUALITÀ DELLA STRADA - di Joseph Folliet - Tradotto e pubblicato a cura della Pattuglia del Kraal, pag. 174

Il libro è diviso in cinque parti:

1- PARTENZA

Mistica della strada - Mistica dell'avventura - Battesimo della strada e dell'avventura

2 - SIMBOLI E RITMI

Simbolismo della strada - Cristo e la strada - Simbolismo dell'avventura - Saluto agli avventurosi

3 - SANTI PATRONI

I protettori della strada - Preghiera di chi vuole mettersi in cammino -

4 - ASCETICA

Lasciarsi formare dalla strada - La strada e la povertà - La strada e l'umiltà - La strada e l'ubbidienza - La strada e la semplicità - La strada e la padronanza di sé - La strada e la purezza - La strada e la carità individuale - La strada e la carità sociale - La strada e l'apostolato

5 - LA STRADA E LA SANTITÀ

La strada e la vita - Invocazione alla strada

GIOCHI SPORTIVI - Attività per ragazzi dai 7 ai 16 anni - di Mario Sica - Ed. Fiordaliso, pag. 98

Come potenziare salute, vigore fisico e formazione del carattere dei ragazzi? Baden Powell fondatore dello scautismo individua, nel gioco, uno strumento educativo fondamentale per raggiungere tale scopo. Questo libro, destinato ai capi scout e agli animatori di gruppi giovanili, presenta i migliori giochi sportivi di squadra per bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni.

Per ogni gioco sono indicati il terreno adatto, il materiale, il numero dei partecipanti, lo scopo, le regole, le varianti, i punteggi e infine il suo valore educativo.

SCAUTISMO, UMANESIMO CRISTIANO - a cura di Paolo Alacevich - Ed. Fiordaliso, pag. 60

Questa pubblicazione si prefigge di far conoscere l'essenza dello scautismo, il metodo educativo nato all'inizio del secolo da una straordinaria intuizione pedagogica di Baden-Powell diffusasi in tutto il mondo. Lo scritto è rivolto prima di tutto all'interno della Chiesa, quindi ai sacerdoti, ai parroci, ai vescovi, ai catechisti, che incontrano un gruppo scout nel proprio cammino ministeriale; ma anche ai laici, genitori e pubblici amministratori perchè colgano oltre alla valenza educativa/sociale dell'Associazione, la profonda radice cristiana ed ecclesiale che l'Agesci possiede.

GIOCHI TRADIZIONALI - Testi di Marsilio Parolini - Illustrazioni di Silvia Balzaretti - Ed. San Paolo, pag. 39

Già in passato abbiamo presentato libri sui giochi dello scout Marsilio Parolini. Citiamo "Giochi in viaggio", "Giochi in festa", "Giochi all'aperto", "Giochi in cortile". Guardando questo volumetto ci vengono alla mente i giochi che facevamo da piccoli, noi, i nostri padri e i nostri nonni e ora i nostri figli e nipoti. Sono giochi che esistono da sempre e che dopo aver divertito le generazioni passate, si ripropongono sempre in tutta la loro freschezza per le generazioni future,.

BADEN-POWELL: TESTIMONE DI FEDE? - di Dante Tagariello, Ed. Centro Studi Scout "San Giorgio" di Taranto, pag. 75

Un dono è una vocazione. Il compito di trasmettere agli

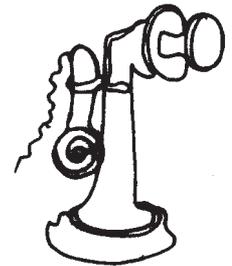
altri ciò che abbiamo ricevuto è una responsabilità. Una responsabilità gioiosa, pensando che un bene condiviso aumenta, non diminuisce. Le fatiche dell'autore sono il frutto, che mantiene fresco un vino vecchio, buono, gustoso, perchè vada in otri nuovi, senza spaccarli, ma anche per rimescerlo in quegli otri vecchi, perchè si possano trarre le cose buone dal tesoro vecchio, che abbiamo conservato in noi.



L'utilità non viene diminuita dall'imperfezione, si può bere anche da una tazza sbeccata.

(Greta K. Nagal)

RACCONTIAMOCI



ENTE

Dalla relazione di Federica Frattini all'assemblea dell'Ente del 25.3.06

Vorrei iniziare con una metafora: sperimentiamo tutti, al volante, l'importanza dello specchietto retrovisore, anzi degli specchietti retrovisori. La strada è davanti a noi, procediamo verso la meta che ci siamo prefissi, ma non possiamo fare a meno di tenere sotto controllo lo specchietto retrovisore.

Perchè il nostro andare avanti sia sicuro non possiamo trascurare di guardare indietro. Se poi il nostro viaggio è lungo dobbiamo ogni tanto fermarci e controllare l'itinerario, valutando magari strade ed itinerari alternativi. È questo credo il senso del nostro ritrovarci ogni anno: siamo in viaggio ma dobbiamo verificare il nostro itinerario e valutare se la strada percorsa ci porta verso l'obiettivo.

Quest'anno credo che sia stata fatta molta strada, e spetta ora all'assemblea dire se è stata una buona strada, se abbiamo tenuto presente l'obiettivo guardando saggiamente indietro.

Prima di tutto il 25° della morte di Baden. È stato un appuntamento importante che ha coinvolto nella progettazione e realizzazione molte persone, non solo dell'Ente, ma tutte legate a Baden, al suo ricordo ed al significato che ha avuto nella loro vita. Ci è sembrato un incontro ben equilibrato tra il ricordo e il richiamo a punti di riferimento e di impegno nel presente, con uno sguardo al

futuro, rappresentato soprattutto dalla presenza dell'orchestra scout cui l'Ente guarda con particolare attenzione. A questo proposito vorrei ricordare che la richiesta di finanziamento dell'orchestra presentata dall'Ente alla Fondazione Cariplo è stata accolta favorevolmente con un sostegno di 30.000 euro per i prossimi tre anni.

Abbiamo però anche un rimpianto: quello di non essere riusciti a sollecitare maggiormente la partecipazione dell'Agesci, dei giovani per i quali il messaggio di Baden può essere ancora stimolante e profetico. Lo abbiamo verificato.

Penso, a questo proposito, ad un'altra attività dell'Ente, quella della stampa periodica, a Percorsi che ha dedicato un intero numero ai commenti di giovani a stralci degli scritti di Baden. Sono stati quasi esclusivamente di adesione al pensiero e alle proposte di Baden.

In questo senso "Percorsi" rimane uno strumento privilegiato che riesce a conciliare due obiettivi importanti, quello di far conoscere gli scritti e il pensiero di Baden a chi non l'ha conosciuto e quello di tener collegati ed informati tutti coloro che hanno condiviso con lui tratti del loro cammino.

Un altro punto riguarda la Collana Edificare. La convenzione già stipulata da Vittorio con la Fiordaliso per la pubblicazione dei volumi della collana fondata da Baden sono stati perfezionati nell'ultimo anno anche per quel che riguarda l'acquisizione dei diritti di opere pubblicate presso altri editori e dei diritti di traduzione. Questo ci ha permesso di ripubblicare il volume "Al ritmo dei passi" e ci permetterà di riproporre il testo di père Forestier, "Scoutisme, route de liberté", con una nuova traduzione ed in veste di edizione critica, con box di contestualizzazione e di attualizzazione.

Sarà inoltre pubblicato un volume plurilingue per il Roverway, evento europeo per la branca R/S che si svolgerà in agosto in Italia. Si prospetta inoltre la pubblicazione di due ricerche svolte dal Centro culturale: "la partenza a Milano" e "La visione dell'uomo negli scritti di B.P."

Oltre a queste due ricerche il centro culturale ha ripreso una serie di incontri, secondo il calendario distribuito, di cui fa parte anche la presentazione delle due ricerche, all'interno del fil rouge che ha attraversato questi primi due anni: 30 anni di Agesci, 100 anni di scoutismo.

Una battuta d'arresto ha invece avuto il filone della cassetta degli attrezzi a sostegno delle Comunità Capi. La pattuglia che se ne incarica sta elaborando nuove proposte di cui vi daremo resoconto il prossimo anno.

Il lavoro della biblioteca continua. La ricatalogazione dei volumi secondo criteri che ne permettano la messa in rete con gli altri centri di documentazione scout sta richiedendo più tempo del previsto, ma ci sembra tempo utile, perché ci permetterà di diventare un nodo importante di consultazione e di documentazione.

In parallelo sta procedendo anche la risistemazione della sede dell'Ente e del materiale in essa contenuto che comprende molto del patrimonio di scritti di Baden. L'aggiornamento della classificazione lo renderà più facilmente disponibile e fruibile da parte di tutti gli interessati.

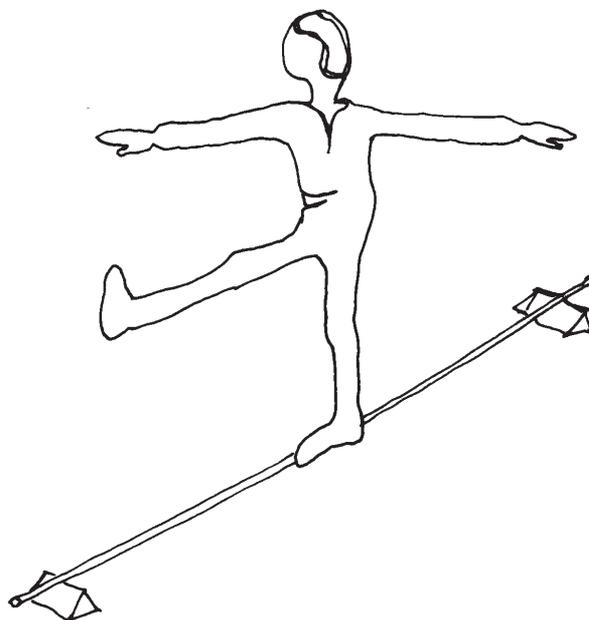
Il filone Colico che offre week end di competenza per squadriglie, in collaborazione con la branca E/G regionale ha anche quest'anno programmato due incontri che hanno ottenuto un buon successo di iscrizioni.

E infine il progetto più preti per lo scoutismo. Si è svolto nella scorsa primavera, in collaborazione con la Formazione Capi nazionale, il 7° cantiere per AE sul tema: Scoutismo, educazione a scelte etiche, ed è programmato un nuovo cantiere per il prossimo ottobre dal titolo: Natura, comunità e servizio nel cammino di fede scout.

Mi sembra però importante segnalare che l'Ente, attraverso questo filone, ha partecipato al convegno nazionale assistenti del febbraio scorso, cui hanno partecipato 360 assistenti di tutta Italia. E' stata una occasione che ci ha permesso di far maggiormente conoscere sia Baden, sia l'Ente, e le sue attività.

Un ultimo pensiero, o piuttosto un appello riguarda le forze che sostengono tutte queste attività. Sono sempre poche e ci piacerebbe poter contare sulla collaborazione di altre persone che possono dare un po' del loro tempo a qualcuna delle attività in cantiere.

A questo punto la parola passa ai soci dell'Ente che dovranno dirci se la strada che abbiamo percorso ha tenuto presente l'ampiezza di sguardo del parabrezza che ci sta davanti, con anche i continui richiami degli specchietti retrovisori.



NATURA, COMUNITA' E SERVIZIO NEL CAMMINO DI FEDE SCOUT IL CANTIERE PER ASSISTENTI ECCLESIASTICI DI COLICO

8/11 ottobre 2006

a cura dello staff: Gian Maria Zanoni, Federica
Frattini, don Andrea Lotterio

Anche quest'anno a Colico, e in val Codera, si terrà il tradizionale Cantiere per Assistenti Ecclesiastici. Come negli anni scorsi il Cantiere sarà aperto a quei Capi Gruppo che vorranno accompagnare i loro AE, per sfruttare un'occasione d'approfondimento e di dialogo.

Dopo il Convegno Nazionale Assistenti Ecclesiastici di Assisi del febbraio scorso, due indirizzi, che da sempre guidano i Cantieri per A.E. di Colico, sono emersi con una chiarezza e una forza inequivocabili.

Il primo, che nasce dall'abbandono di una prospettiva "scolastica" della catechesi, afferma - per usare le parole di S. E. Monsignor Lambiasi (Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica) e primo relatore al Convegno - che **"il missionario è uno che va, non uno che aspetta. Non dice "Venite", ma dice "Andiamo"**.

Il secondo, ricordato da S.E. Monsignor Betori (Segretario Generale della CEI), dice: **"La scelta missionaria della Chiesa italiana valorizza il carisma "di frontiera" dell'AGESCI"**.

CANTIERE PER A.E. RELIGIOSE/I E SEMINARISTI
Colico - Val Codera dal giorno 8.10 (sera) all'11.10.2006
(ore 13)

Per informazioni Giovanna Materossi tel. 030/41281
(ore serali) o www.agesci.org (eventi e campi).

Per iscrizioni Segreteria AGESCI - Roma Tel.
06/68166204

In realtà il Convegno ha lasciato all'Associazione **una riflessione e un compito**.

La riflessione è quella, maturata dalla Chiesa in questi vent'anni, sulla **nuova pastorale** e sulla **nuova catechesi**. Il compito è quello di elaborare una concreta attività che le realizzi.

Il metodo scout sembra concepito appositamente per collocarsi al centro di questo snodo.

Le sue risorse "naturali", se ben conosciute, forniscono una pratica risposta a quanto di nuovo e difficile è richiesto dall'attuale missione evangelizzatrice.

Nel Cantiere di quest'anno cercheremo di capire come il metodo scout offra con la **"natura"**, **la comunità** e **il servizio** una risposta non superficiale e non effimera alle nuove esigenze di un **cammino di fede**.

Lo stile rover/scolte, fatto di preghiera comune, di riflessioni sul vissuto, di cammino con lo zaino in spalla nel-

l'austera bellezza della val Codera e di fraternità sacerdotale, sarà l'efficace e sperimentato viatico per questa esperienza.

Per l'AGESCI, che dal 1993 è stata accreditata come associazione in grado di fare catechesi per l'iniziazione cristiana, rispondere alle sfide delle varie Branche con continuità ed efficacia è un compito impegnativo, ma ineludibile.

I Capi sono coscienti che il ruolo dell'Assistente Ecclesiastico, in tale contesto, assume un'importanza evidentissima e impone un'attenta considerazione dei tempi e dei metodi più efficaci, per valorizzare il carisma e la vocazione del suo ministero.

SENZA PRETESE



VANGELO QUOTIDIANO

Riportiamo un brano di riflessione di Hermann Hesse molto intenso che vi proponiamo come meditazione sull'equilibrio dell'amore, tratto da "Saggi e Poesie" - Mondatori - Milano 1965.

Hermann Esse, nasce a Calw, in Germania nel 1877. Insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1946. Durante la prima guerra mondiale, si trasferisce in Svizzera per le sue idee pacifiste. Muore a Lugano nel 1962.

"...Se i detti del Nuovo Testamento non li consideriamo come comandamenti ma come espressione di un straordinaria, profondissima conoscenza dei misteri dell'animo umano, la cosa più saggia che sia mai stata detta, il breve compendio di tutta l'arte di vivere e di essere felici, è la frase "Ama il prossimo tuo come te stesso", che del resto si trova già nel Vecchio Testamento. Il prossimo lo si può amare meno di noi stessi: allora si è l'egoista, l'araffone, il capitalista, il borghese e si possono accumulare quattrini e potenza ma è impossibile avere un cuore veramente lieto, e ci restano precluse le più delicate e squisite gioie dell'anima. Oppure si può amare il prossimo più di se stessi: e allora si è un povero diavolo, pieni di complessi d'inferiorità, pieno di desiderio d'amare tutto, eppur colmo di rancore e di tormento contro se stesso e si vive in un inferno che ci si apparecchia ogni giorno da sè.

Che bellezza, invece, l'equilibrio dell'amore, la possibilità di amare senza essere in debito da una parte o dal-

l'altra, quest'amore di se stessi che non ruba niente a nessuno, quest'amore per gli altri che però non diminuisce nè violenta il nostro io! Il segreto di tutta la felicità, di tutta la beatitudine è racchiuso in quella parola. E se si vuole, la si può rigirare anche alla maniera indiana e darle il significato di: Ama il prossimo tuo, perché sei tu stesso!, una traduzione cristiana del "tat twam asi". Tutta la saggezza è così semplice, ed è stata annunciata e formulata da tanto mai tempo e non così indubitabile precisione! Perché dunque ci appartiene solo a momenti, nelle giornate buone, e non sempre?"



LO SPIRITO UNIVERSALE DELLA COSTITUZIONE

La redazione di Percorsi propone ai suoi lettori lo stralcio di un discorso di don Giuseppe Dossetti sulla Costituzione, pronunciato il 16 settembre 1994 a Monteveglio (BO) in occasione del primo incontro nazionale dei "Comitati per la Costituzione". Dossetti, figura eminente del cattolicesimo del secolo scorso, fu dapprima, per una breve intensa stagione, brillante leader politico, poi teologo e pastore protagonista dell'aggiornamento conciliare a fianco del Cardinale Lercaro, infine religioso-monaco, con la sua Piccola famiglia dell'Annunziata, e maestro di vita spirituale.

I lavori preparatori guidati dal Ministero della Costituente non potevano non risentire di questa atmosfera globale: in particolare nella cosiddetta Commissione Forti sulla Riorganizzazione dello Stato, insediata il 21 novembre 1945, cioè a pochissimi mesi dalla fine della guerra e dal suo ultimo episodio, le bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki...

Perciò il clima della Commissione Forti, almeno nelle sue idee essenziali, non poteva non trasmettersi all'Assemblea Costituente eletta a un semestre di distanza (il 2 giugno 1946) che, con il contemporaneo referendum istituzionale, metteva fine alla monarchia e dava inizio alla repubblica.

Anche il più sprovveduto o il più ideologizzato dei Costituenti non poteva non sentire alle sue spalle l'evento globale della guerra testé finita. Non poteva, anche che lo avesse cercato di proposito in ogni modo, dimenticare le decine di milioni di morti, i mutamenti radicali della mappa del mondo, la trasformazione quasi totale dei costumi di vita, il tramonto delle grandi culture europee, l'affermarsi del marxismo in varie regioni del mondo, i fermenti reali di novità in campo religioso, la necessità impellente della ricostruzione economica e sociale all'interno e tra le nazioni, l'urgere di una nuova solidarietà e l'aspirazione al bando della guerra.

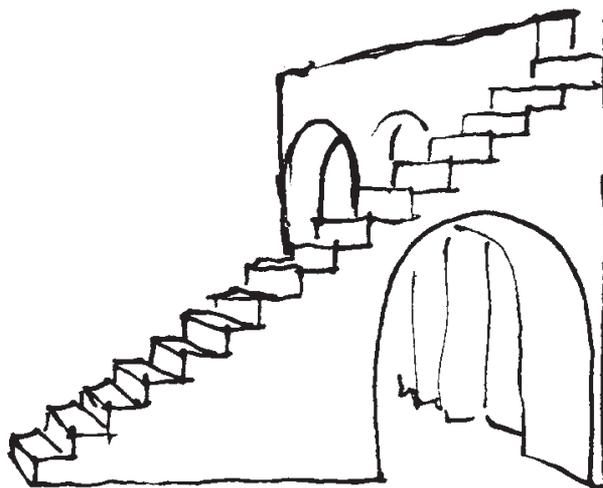
Quindi l'acuirsi delle ideologie appena ritrovate e l'asprezza dei contrasti politici tra i partiti appena rinati, e lo stesso nuovo fervore orgoglioso determinato dalla coscienza resistenziale non potevano non inquadrarsi, in certo modo, in più vasti orizzonti, al di là di quello puramente paesano e non poteva non inserirsi anche in una nuova realtà storica globale a scala mondiale.

Insomma, voglio dire che nel 1946, certi eventi di proporzioni immani erano ancora troppo presenti alla coscienza esperienziale per non vincere, almeno in sensibile misura, sulle concezioni di parte e le esplicitazioni, anche quelle cruente, delle ideologie contrapposte e per non spingere in qualche modo tutti a cercare, in fondo, al di là di ogni interesse e strategia particolare, un consenso comune, moderato ed equo.

Perciò, la Costituzione italiana del 1948 si può ben dire nata da questo crogiolo ardente e universale, più che dalle stesse vicende italiane del fascismo e del post-fascismo, più che dal confronto-scontro di tre ideologie datate, essa porta l'impronta di uno spirito universale e in certo modo transtemporale.

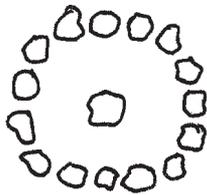
È qui il luogo di ricordare che questa base di largo consenso nonostante i dibattiti assai vivaci lungo il corso di tutti i lavori e gli antagonismi che dividevano allora il paese portò a una votazione finale del testo della Costituzione che raggiunse quasi il 90% dei componenti dell'Assemblea costituente.

Non solo emblematicamente ma effettivamente la triplice firma apposta alla sua promulgazione il 27 dicembre 1947 sta a significare in modo causativo la coscienza unitaria dalla quale nasce: la firma di Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato, erede della tradizione liberale, la firma di Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente e fondatore, con Gramsci e Togliatti, del partito comunista italiano; e la firma di Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio e già primo successore di don Sturzo alla segreteria del partito popolare.



Il 28 giugno alle ore 18,30 nella cappella di Via Burigozzo 11 in Milano, celebriamo una Messa in suffragio di Vittorio Ghetti .

A seguire alle ore 20,45 in sala Diamante il Centro Culturale Baden terrà una tavola rotonda sul tema: **Dietro il metodo scout: la visione dell'uomo nello scoutismo.**



Siamo vicini a don Giorgio Basadonna per i lutti ravvicinati che lo hanno colpito. I fratelli *monsignor Ernesto*, il 17 gennaio scorso, *Luciano* il 22 febbraio e il mese scorso anche la sorella *Suor Marisa*, dell'ordine delle Suore Salesiane, sono tornati alla Casa del Padre. Una preghiera da parte della redazione e di tutti i lettori di Percorsi.

Il 23 febbraio 2006 è tornata alla Casa del Padre *Romelia*, nonna di don Roberto Davanzo, Assistente Regionale dell'AGESCI Lombardia dal 1991 al 2000. Da molti anni viveva con lui, la ricordiamo e siamo vicini con la preghiera a don Roberto e ai suoi cari.

Lunedì 22 maggio 2006 è tornato alla Casa del Padre, *Antonio Romagnoli*, energico imprenditore edile, commissario di zona dell'ASCI per Pavia. Condoglianze vivissime a tutta la famiglia.

IN REDAZIONE



Renzo Lopez, ex Rover del Clan la Rocchetta, ha voluto, con questo contributo, rispondere in parte agli interrogativi posti dalla lettera di Tino Giorgetti pubblicata nel numero scorso.

Vorrei esporre alcune riflessioni in merito agli interrogativi posti da Tino Giorgetti, anche perchè, parzialmente, erano stati da me sollevati nella mia precedente.

Veniamo agli interrogativi:

1°.- Si era illuso Baden nel dedicare gran parte della sua vita e della sua missione agli scout? È andata sprecata la sua vita?

2°.- Sono di attualità le parole citate (Associazione - Al ritmo dei passi pag. 88), ci chiedono una riflessione, possiamo fare qualcosa per ribadire i valori fondamentali dello scoutismo, o è meglio tacere? Che cosa è richiesto a noi "vecchi" capi se non vogliamo restare su paragoni sterili?

Rispondo: forse la domanda andrebbe spostata dal "ribadire i valori fondamentali" a "ribadire i criteri applicativi del metodo".

Infatti i valori fondamentali dello scoutismo sono quelli che si desumono dalla sua legge e dalla sua promessa, che ne costituiscono le regole attuative: credibilità (art. 1°), lealtà (art. 2°), servizio del prossimo (art. 3°), amicizia e fraternità (art. 4°), cortesia e cavalleria (art. 5°), rispetto della natura (art. 6°), obbedienza (art. 7°), serenità (art. 8°), laboriosità ed essenzialità (art. 9°), purezza (art. 10°), fedeltà a Dio ed alla Patria (promessa), fedeltà alla legge (promessa).

Come si può notare si tratta della trasposizione di valori evangelici, integrati da regole comportamentali di buona creanza (cortesia e cavalleria, rispetto della natura) e/o tratte dallo spirito anglosassone (... sorride e canta anche nelle difficoltà), tradotti in linguaggio consono alla mentalità giovanile. Non credo che su questi principi, o almeno non mi risulta ad oggi, lo scoutismo cattolico attuale abbia mai avuto a ridire.

Quindi è sul metodo e sulla sua applicazione che andrebbe incentrato il dibattito.

Riporto due citazioni del prof. Giuseppe Mira, già capo scout A.S.C.I., tratte da "Scoutismo per ragazzi"

a).-... metodo scout, il cui fondamento risiede proprio nella collaborazione che lo stesso soggetto educando - fanciullo, ragazzo o giovane - dà alla propria formazione.

b).- Come tali (N.d.r.: si riferisce anche allo spirito e vita di comunità, al clima di novità ed avventura, all'atmosfera di lealtà, generosità gioia e fiducia reciproca che determinano il senso di responsabilità), le varie tecniche scout non possono essere considerate disgiunte l'una dall'altra e valutate quali una somma di mezzi ricreativi - come, in effetti, prese isolatamente esse sarebbero (vedi, per tutte, l'attività sportiva) - per risolvere il sempre più delicato problema dell'impiego del tempo libero, bensì un insieme organico, essenzialmente educativo e formativo.

Torniamo ora alle parole di Baden: lo scoutismo cattolico....o accetta a fondo tutte le possibilità del metodo.... O non è più scoutismo.

Un'ultima notazione: lo scoutismo nasce per i ragazzi, sesso maschile, peculiarità adolescenziali specificatamente maschili. Il movimento femminile ha una sua storia parallela e distinta con una forte connotazione imitazionista di quello maschile.

Ora si tratta di valutare se l'applicazione del metodo è rispettata o è stata stravolta, compito non mio, ma che dovrebbe essere una preoccupazione, o quanto meno una

curiosità, di chi attualmente opera nell'associazione, crendovi.

Che cosa è richiesto a noi "vecchi" capi se non vogliamo restare su paragoni sterili?

Rispondo: credo che a noi si possa richiedere la validità di una testimonianza. Non mi riferisco a quello che abbiamo fatto come scout nell'età giovanile, ma a quello che siamo diventati, a come abbiamo vissuto, a quello che abbiamo realizzato, non tanto in termini di successo di vita, ma in termini esistenziali di scelte in libertà, e di fede.

Tino Giorgetti pone poi una sequenza di domande che sostanzialmente si riferiscono all'influenza che lo scoutismo effettivamente esercita sulla società attuale in termini etici.

Vorrei far presente l'aspetto più importante e qualificante nella figura di Baden: la sua vocazione sacerdotale.

È come sacerdote che Baden definisce il suo ministero nei vari settori, in primo luogo quello ecclesiale, in cui operare. Non si può prescindere da questo se proprio si vogliono fare delle valutazioni sulla sua attività anche tra gli scout, e sui risultati che questa attività ha prodotto.

Egli (e molti altri come lui) si è fatto strumento per seminare un tipo di messaggio esistenziale, in cui aveva fede, in giovani per i quali difficilmente un'altra attrattiva avrebbe attecchito: non quella politica, ne quella educativa dell'azione cattolica, ne quella essenzialmente sportiva. In ultima analisi si è rivolto a una categoria di giovani che, in maniera forse confusa (data l'età), credevano nella persona, nella bontà della persona e nella sua libertà, e che questa libertà se la volevano conquistare preparandosi a viverla.

E dalla consapevolezza che solo l'uomo libero dai condizionamenti più o meno attraenti che lo circondano, che nasce, o può più facilmente nascere, la visione dello scopo della propria vita, che, in ultima analisi, è l'attrazione verso la vera vita e la vera felicità.

Quindi il risultato dell'azione diretta di Baden su chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerlo e accostarlo, o dello scoutismo in generale, è da ricercarsi nel proprio io.

È dentro di sé che deve essere fatta questa valutazione, individualmente, perché noi, maestri di metodo, non abbiamo capito, o se lo abbiamo compreso non lo abbiamo praticato, che ci vuole metodo se si vuole affrontare e vincere la battaglia istituzionale (vedi ad es. Comunione e Liberazione), mentre noi abbiamo fatto una scelta diversa, che parte a monte, dalla singola persona, e che, come il granello di sale, si spera che abbia dato, e possa ancora dare, un po' di sapore alla massa.



APPELLO A TUTTI I LETTORI

Carissimi lettori,

a nome di tutta la redazione, mi rivolgo a voi per conoscere "l'indice di gradimento" del Bollettino Percorsi, che vi viene inviato.

La nostra fatica redazionale è ampiamente gratificata dalla gioia di fare un servizio per l'Ente e l'Agesci. Siamo comunque anche consapevoli che non tutti trovano un interesse ed una risposta alle attese che vorrebbero avere da queste pagine. Non abbiamo alcuna pretesa di dare risposte sempre esaustive e da tutti condivisibili.

Per questo aspettiamo i vostri contributi e consigli per meglio impostare e svolgere, in futuro, il compito che ci è stato assegnato. Per far questo, potete scrivere direttamente sul sito della Fondazione ed Ente Baden, all'indirizzo: www.monsgchetti-baden.it oppure con una lettera in redazione.

Un altro appello, non meno importante, è quello di inviare con il bollettino postale, un contributo secondo quanto ritenete opportuno, per l'adesione all'Ente in qualità di soci ed automaticamente per ricevere la rivista Percorsi.

Secondo un ultimo censimento, solo una percentuale molto limitata ha aderito a questa richiesta e tutto ciò ha portato, nella gestione del 2005, ad un disavanzo abbastanza consistente. Vi saremmo quindi grati se, con questo numero, potete dare un contributo per il mantenimento ed il prosieguo di questo "foglio di collegamento" o, ci auguriamo di no, con una esplicita rinuncia e disdetta.

Da parte nostra cercheremo di rendere più vitale e rispondente alle vostre aspettative quanto desideriamo mantenere vivo nel ricordo di Baden, questo compito che ci è stato affidato.

Grazie a tutti,

Gege Ferrario

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -
Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
